DOMENICA DELLE PALME
E
DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

CELEBRAZIONE PRESIEDUTA
DAL SANTO PADRE

BENEDETTO XVI

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
PIAZZA SAN PIETRO – 28 MARZO 2010

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI
PER LA XXV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

«Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» (*Mc* 10, 17)

Cari amici,

ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario di istituzione della Giornata Mondiale della Gioventù, voluta dal Venerabile Giovanni Paolo II come appuntamento annuale dei giovani credenti del mondo intero. Fu una iniziativa profetica che ha portato frutti abbondanti, permettendo alle nuove generazioni cristiane di incontrarsi, di mettersi in ascolto della Parola di Dio, di scoprire la bellezza della Chiesa e di vivere esperienze forti di fede che hanno portato molti alla decisione di donarsi totalmente a Cristo.

La presente XXV Giornata rappresenta una tappa verso il prossimo Incontro Mondiale dei giovani, che avrà luogo nell'agosto 2011 a Madrid, dove spero sarete numerosi a vivere questo evento di grazia.

Per prepararci a tale celebrazione, vorrei proporvi alcune riflessioni sul tema di quest'anno: «*Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?*» (*Mc* 10, 17), tratto dall'episodio evangelico dell'incontro di Gesù con il giovane ricco; un tema già affrontato, nel 1985, dal Papa Giovanni Paolo II in una bellissima Lettera, diretta per la prima volta ai giovani.

1. *Gesù incontra un giovane*

«*Mentre [*Gesù*] andava per la strada,* — racconta il Vangelo di San Marco — *un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per*

avere in eredità la vita eterna?". *Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*". *Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza*". *Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!*". *Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni*» (*Mc* 10, 17-22).

Questo racconto esprime in maniera efficace la grande attenzione di Gesù verso i giovani, verso di voi, verso le vostre attese, le vostre speranze, e mostra quanto sia grande il suo desiderio di incontrarvi personalmente e di aprire un dialogo con ciascuno di voi. Cristo, infatti, interrompe il suo cammino per rispondere alla domanda del suo interlocutore, manifestando piena disponibilità verso quel giovane, che è mosso da un ardente desiderio di parlare con il « Maestro buono », per imparare da Lui a percorrere la strada della vita. Con questo brano evangelico, il mio Predecessore voleva esortare ciascuno di voi a « sviluppare il proprio colloquio con Cristo — un colloquio che è d'importanza fondamentale ed essenziale per un giovane » (*Lettera ai giovani*, n. 2).

2. *Gesù lo guardò e lo amò*

Nel racconto evangelico, San Marco sottolinea come « Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò » (cfr *Mc* 10, 21). Nello sguardo del Signore c'è il cuore di questo specialissimo incontro e di tutta l'esperienza cristiana. Infatti il cristianesimo non è primariamente una morale, ma esperienza di Gesù Cristo, che ci ama personalmente, giovani o vecchi, poveri o ricchi; ci ama anche quando gli voltiamo le spalle.

Commentando la scena, il Papa Giovanni Paolo II aggiungeva, rivolto a voi giovani: « Vi auguro di sperimentare uno sguardo così! Vi auguro di sperimentare la verità che egli, il Cristo, vi guarda con

amore!» (*Lettera ai giovani*, n. 7). Un amore, manifestatosi sulla Croce in maniera così piena e totale, che fa scrivere a san Paolo, con stupore: «Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal* 2, 20). «La consapevolezza che il Padre ci ha da sempre amati nel suo Figlio, che il Cristo ama ognuno e sempre — scrive ancora il Papa Giovanni Paolo II —, diventa un fermo punto di sostegno per tutta la nostra esistenza umana» (*Lettera ai giovani*, n. 7), e ci permette di superare tutte le prove: la scoperta dei nostri peccati, la sofferenza, lo scoraggiamento.

In questo amore si trova la sorgente di tutta la vita cristiana e la ragione fondamentale dell'evangelizzazione: se abbiamo veramente incontrato Gesù, non possiamo fare a meno di testimoniarlo a coloro che non hanno ancora incrociato il suo sguardo!

3. *La scoperta del progetto di vita*

Nel giovane del Vangelo, possiamo scorgere una condizione molto simile a quella di ciascuno di voi. Anche voi siete ricchi di qualità, di energie, di sogni, di speranze: risorse che possedete in abbondanza! La stessa vostra età costituisce una grande ricchezza non soltanto per voi, ma anche per gli altri, per la Chiesa e per il mondo.

Il giovane ricco chiede a Gesù: «Che cosa devo fare?». La stagione della vita in cui siete immersi è tempo di scoperta: dei doni che Dio vi ha elargito e delle vostre responsabilità. È, altresì, tempo di scelte fondamentali per costruire il vostro progetto di vita. È il momento, quindi, di interrogarvi sul senso autentico dell'esistenza e di domandarvi: «Sono soddisfatto della mia vita? C'è qualcosa che manca?».

Come il giovane del Vangelo, forse anche voi vivete situazioni di instabilità, di turbamento o di sofferenza, che vi portano ad aspirare ad una vita non mediocre e a chiedervi: in che consiste una vita riuscita? Che cosa devo fare? Quale potrebbe essere il mio progetto di vita? «Che cosa devo fare, affinché la mia vita abbia pieno valore e pieno senso?» (*Ibid.*, n. 3).

Non abbiate paura di affrontare queste domande! Lontano dal sopraffarvi, esse esprimono le grandi aspirazioni, che sono presenti nel vostro cuore. Pertanto, vanno ascoltate. Esse attendono risposte non superficiali, ma capaci di soddisfare le vostre autentiche attese di vita e di felicità.

Per scoprire il progetto di vita che può rendervi pienamente felici, mettetevi in ascolto di Dio, che ha un suo disegno di amore su ciascuno di voi. Con fiducia, chiedetegli: «Signore, qual è il tuo disegno di Creatore e Padre sulla mia vita? Qual è la tua volontà? Io desidero compierla». Siate certi che vi risponderà. Non abbiate paura della sua risposta! «Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (*1 Gv* 3, 20)!

4. *Vieni e seguimi!*

Gesù invita il giovane ricco ad andare ben al di là della soddisfazione delle sue aspirazioni e dei suoi progetti personali, gli dice: «Vieni e seguimi!». La vocazione cristiana scaturisce da una proposta d'amore del Signore e può realizzarsi solo grazie a una risposta d'amore: «Gesù invita i suoi discepoli al dono totale della loro vita, senza calcolo e tornaconto umano, con una fiducia senza riserve in Dio. I santi accolgono quest'invito esigente, e si mettono con umile docilità alla sequela di Cristo crocifisso e risorto. La loro perfezione, nella logica della fede talora umanamente incomprensibile, consiste nel non mettere più al centro se stessi, ma nello scegliere di andare controcorrente vivendo secondo il Vangelo» (Benedetto XVI, *Omelia in occasione delle Canonizzazioni: L'Osservatore Romano*, 12-13 ottobre 2009, p. 6).

Sull'esempio di tanti discepoli di Cristo, anche voi, cari amici, accogliete con gioia l'invito alla sequela, per vivere intensamente e con frutto in questo mondo. Con il Battesimo, infatti, egli chiama ciascuno a seguirlo con azioni concrete, ad amarlo sopra ogni cosa e a servirlo nei fratelli. Il giovane ricco, purtroppo, non accolse l'invito di Gesù e se ne andò rattristato. Non aveva trovato il coraggio di

distaccarsi dai beni materiali per trovare il bene più grande proposto da Gesù.

La tristezza del giovane ricco del Vangelo è quella che nasce nel cuore di ciascuno quando non si ha il coraggio di seguire Cristo, di compiere la scelta giusta. Ma non è mai troppo tardi per rispondergli!

Gesù non si stanca mai di volgere il suo sguardo di amore e chiamare ad essere suoi discepoli, ma Egli propone ad alcuni una scelta più radicale. In quest'Anno Sacerdotale, vorrei esortare i giovani e i ragazzi ad essere attenti se il Signore invita ad un dono più grande, nella via del Sacerdozio ministeriale, e a rendersi disponibili ad accogliere con generosità ed entusiasmo questo segno di speciale predilezione, intraprendendo con un sacerdote, con il direttore spirituale il necessario cammino di discernimento. Non abbiate paura, poi, cari giovani e care giovani, se il Signore vi chiama alla vita religiosa, monastica, missionaria o di speciale consacrazione: Egli sa donare gioia profonda a chi risponde con coraggio!

Invito, inoltre, quanti sentono la vocazione al matrimonio ad accoglierla con fede, impegnandosi a porre basi solide per vivere un amore grande, fedele e aperto al dono della vita, che è ricchezza e grazia per la società e per la Chiesa.

5. *Orientati verso la vita eterna*

«Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Questa domanda del giovane del Vangelo appare lontana dalle preoccupazioni di molti giovani contemporanei, poiché, come osservava il mio Predecessore, «non siamo noi la generazione, alla quale il mondo e il progresso temporale riempiono completamente l'orizzonte dell'esistenza?» (*Lettera ai giovani*, n. 5). Ma la domanda sulla «vita eterna» affiora in particolari momenti dolorosi dell'esistenza, quando subiamo la perdita di una persona vicina o quando viviamo l'esperienza dell'insuccesso.

Ma cos'è la «vita eterna» cui si riferisce il giovane ricco? Ce lo illustra Gesù, quando, rivolto ai suoi discepoli, afferma: «Vi vedrò di

nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (*Gv* 16, 22). Sono parole che indicano una proposta esaltante di felicità senza fine, della gioia di essere colmati dall'amore divino per sempre.

Interrogarsi sul futuro definitivo che attende ciascuno di noi dà senso pieno all'esistenza, poiché orienta il progetto di vita verso orizzonti non limitati e passeggeri, ma ampi e profondi, che portano ad amare il mondo, da Dio stesso tanto amato, a dedicarci al suo sviluppo, ma sempre con la libertà e la gioia che nascono dalla fede e dalla speranza. Sono orizzonti che aiutano a non assolutizzare le realtà terrene, sentendo che Dio ci prepara una prospettiva più grande, e a ripetere con Sant'Agostino: «Desideriamo insieme la patria celeste, sospiriamo verso la patria celeste, sentiamoci pellegrini quaggiù» (*Commento al Vangelo di San Giovanni*, Omelia 35, 9). Tenendo fisso lo sguardo alla vita eterna, il Beato Pier Giorgio Frassati, morto nel 1925 all'età di 24 anni, diceva: «Voglio vivere e non vivacchiare!» e sulla foto di una scalata, inviata ad un amico, scriveva: «Verso l'alto», alludendo alla perfezione cristiana, ma anche alla vita eterna.

Cari giovani, vi esorto a non dimenticare questa prospettiva nel vostro progetto di vita: siamo chiamati all'eternità. Dio ci ha creati per stare con Lui, per sempre. Essa vi aiuterà a dare un senso pieno alle vostre scelte e a dare qualità alla vostra esistenza.

6. *I comandamenti, via dell'amore autentico*

Gesù ricorda al giovane ricco i dieci comandamenti, come condizioni necessarie per «avere in eredità la vita eterna». Essi sono punti di riferimento essenziali per vivere nell'amore, per distinguere chiaramente il bene dal male e costruire un progetto di vita solido e duraturo. Anche a voi, Gesù chiede se conoscete i comandamenti, se vi preoccupate di formare la vostra coscienza secondo la legge divina e se li mettete in pratica.

Certo, si tratta di domande controcorrente rispetto alla mentalità attuale, che propone una libertà svincolata da valori, da regole, da

norme oggettive e invita a rifiutare ogni limite ai desideri del momento. Ma questo tipo di proposta invece di condurre alla vera libertà, porta l'uomo a diventare schiavo di se stesso, dei suoi desideri immediati, degli idoli come il potere, il denaro, il piacere sfrenato e le seduzioni del mondo, rendendolo incapace di seguire la sua nativa vocazione all'amore.

Dio ci dà i comandamenti perché ci vuole educare alla vera libertà, perché vuole costruire con noi un Regno di amore, di giustizia e di pace. Ascoltarli e metterli in pratica non significa alienarsi, ma trovare il cammino della libertà e dell'amore autentici, perché i comandamenti non limitano la felicità, ma indicano come trovarla. Gesù all'inizio del dialogo con il giovane ricco, ricorda che la legge data da Dio è buona, perché « Dio è buono ».

7. *Abbiamo bisogno di voi*

Chi vive oggi la condizione giovanile si trova ad affrontare molti problemi derivanti dalla disoccupazione, dalla mancanza di riferimenti ideali certi e di prospettive concrete per il futuro. Talora si può avere l'impressione di essere impotenti di fronte alle crisi e alle derive attuali. Nonostante le difficoltà, non lasciatevi scoraggiare e non rinunciate ai vostri sogni! Coltivate invece nel cuore desideri grandi di fraternità, di giustizia e di pace. Il futuro è nelle mani di chi sa cercare e trovare ragioni forti di vita e di speranza. Se vorrete, il futuro è nelle vostre mani, perché i doni e le ricchezze che il Signore ha rinchiuso nel cuore di ciascuno di voi, plasmati dall'incontro con Cristo, possono recare autentica speranza al mondo! È la fede nel suo amore che, rendendovi forti e generosi, vi darà il coraggio di affrontare con serenità il cammino della vita ed assumere responsabilità familiari e professionali. Impegnatevi a costruire il vostro futuro attraverso percorsi seri di formazione personale e di studio, per servire in maniera competente e generosa il bene comune.

Nella mia recente Lettera enciclica sullo sviluppo umano integrale, *Caritas in veritate,* ho elencato alcune grandi sfide attuali,

che sono urgenti ed essenziali per la vita di questo mondo: l'uso delle risorse della terra e il rispetto dell'ecologia, la giusta divisione dei beni e il controllo dei meccanismi finanziari, la solidarietà con i Paesi poveri nell'ambito della famiglia umana, la lotta contro la fame nel mondo, la promozione della dignità del lavoro umano, il servizio alla cultura della vita, la costruzione della pace tra i popoli, il dialogo interreligioso, il buon uso dei mezzi di comunicazione sociale.

Sono sfide alle quali siete chiamati a rispondere per costruire un mondo più giusto e fraterno. Sono sfide che chiedono un progetto di vita esigente ed appassionante, nel quale mettere tutta la vostra ricchezza secondo il disegno che Dio ha su ciascuno di voi. Non si tratta di compiere gesti eroici né straordinari, ma di agire mettendo a frutto i propri talenti e le proprie possibilità, impegnandosi a progredire costantemente nella fede e nell'amore.

In quest'Anno Sacerdotale, vi invito a conoscere la vita dei santi, in particolare quella dei santi sacerdoti. Vedrete che Dio li ha guidati e che hanno trovato la loro strada giorno dopo giorno, proprio nella fede, nella speranza e nell'amore. Cristo chiama ciascuno di voi a impegnarsi con Lui e ad assumersi le proprie responsabilità per costruire la civiltà dell'amore. Se seguirete la sua Parola, anche la vostra strada si illuminerà e vi condurrà a traguardi alti, che danno gioia e senso pieno alla vita.

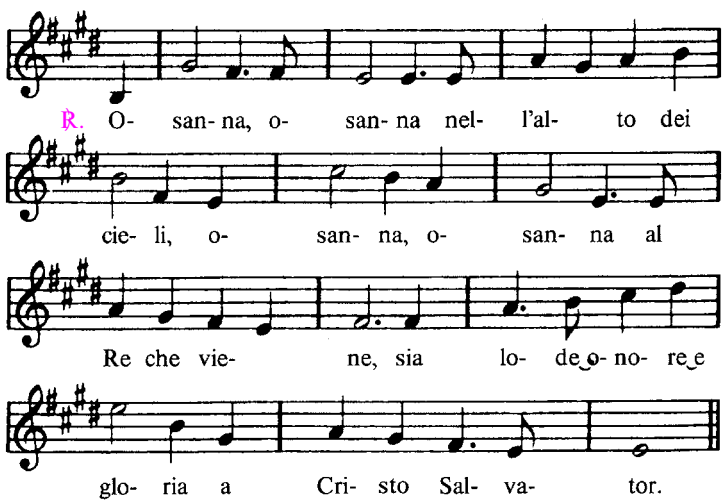
Che la Vergine Maria, Madre della Chiesa, vi accompagni con la sua protezione. Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e con grande affetto vi benedico.

Dal Vaticano, 22 Febbraio 2010.

COMMEMORAZIONE DELL'INGRESSO DEL SIGNORE IN GERUSALEMME

Nella Settimana Santa la Liturgia fa vivere giorno per giorno gli ultimi atti della vita di Gesù, dalla domenica delle Palme al mattino di Pasqua.
In questi giorni santi tutti i cristiani sono invitati a partecipare più intensamente alle diverse celebrazioni, pregando perché il mistero della Redenzione operata da Cristo penetri più a fondo nel pensiero e nell'azione di tutta la Chiesa.
La Chiesa commemora oggi il Cristo Signore che entra in Gerusalemme per portare a compimento il suo mistero pasquale.

OSANNA



L'assemblea ripete: Osanna, osanna.

1. Rallègrati, esulta, figlia di Sion,
ecco a te viene il tuo Re. ℟.

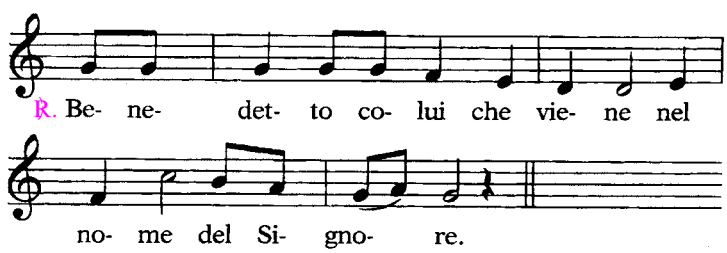
2. Ti lodano gli angeli nell'alto dei cieli,
la terra tutta canta a te. ℟.

3. Tu avanzi glorioso incontro alla morte,
o Salvatore, sia gloria a te. ℟.

4. Accetta, Signore, la nostra preghiera,
o Re clemente, sia gloria a te. ℟.

5. Osanna, osanna nell'alto dei cieli,
benedetto il Re che viene. ℟.

Antifona:



L'assemblea ripete: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

SALMO 117

Celebrate il Signore, perché è buono

1. Celebrate il Signore, perché è buono;
eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia. ℟.

2. Apritemi le porte della giustizia:
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti. ℟.

3. La pietra scartata dai costruttori
è diventata testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. ℟.

4. Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la tua vittoria.
Benedetto colui che viene,
nel nome del Signore. ℟.

5. Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie. ℟.

Il Santo Padre:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

… saluta l'assemblea:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

… introduce la celebrazione:

Fratelli e sorelle, cari giovani!

Questa celebrazione liturgica ci introduce alla Settimana Santa
nella quale celebriamo il mistero Pasquale,
sorgente della vita in Cristo.

Uniti alla Chiesa universale,
accostiamoci con devozione a nostro Signore Gesù Cristo
che, compiendo le profezie di Zaccaria,
seduto su un asino entrò in Gerusalemme,
mentre le folle lo salutavano agitando rami di palma.
Seguiamolo con viva fede.

Cristo fece il suo ingresso trionfale
per compiere la sua opera come nostro Messia:
Egli entra in Gerusalemme per soffrire, morire e risorgere.

Uniamoci alle sue sofferenze sulla Croce
per poter condividere la sua risurrezione e la vita nuova.

… e dice l'orazione:

Preghiamo.

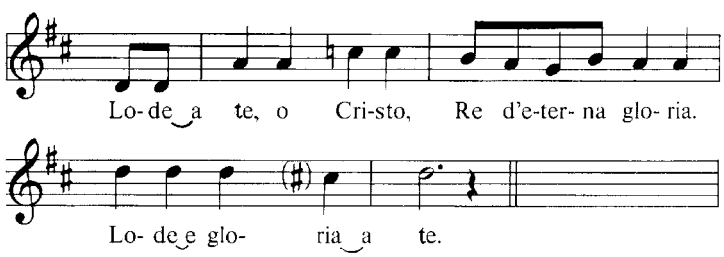
Dio onnipotente ed eterno,
benedici ✠ questi rami di ulivo e di palme
e concedi a noi tuoi fedeli,
che accompagniamo esultanti il Cristo,
nostro Re e Signore,
di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

Quindi asperge i rami con l'acqua benedetta.

Acclamazione al Vangelo

La schola:



L'assemblea ripete: Lode a te, o Cristo.

La schola:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Pace e gloria nel più alto dei cieli.

L'assemblea: Lode a te, o Cristo.

Vangelo

Benedetto colui che viene nel nome del Signore

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

✠ Dal vangelo secondo Luca. 19, 28-40

℟. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene,
il re, nel nome del Signore.
Pace in cielo
e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Parola del Signore.

℟. Lode a te, o Cristo.

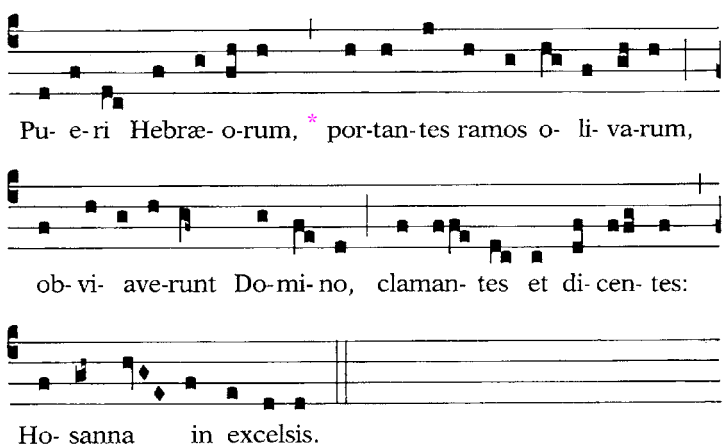
Il Diacono:

Imitiamo, fratelli carissimi,
le folle di Gerusalemme,
che acclamavano Gesù, Re e Signore.
Avviamoci in pace.

Processione con i rami benedetti

La processione sale verso il sagrato della Basilica, dove il Santo Padre celebrerà l'Eucaristia.
La schola e l'assemblea cantano a Cristo, Re e Salvatore.

Antifona:



Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo, andavano incontro al Signore e acclamavano a gran voce: «Osanna nell'alto dei cieli».

L'assemblea ripete: Pueri Hebræorum, portantes ramos olivarum, obviaverunt Domino, clamantes et dicentes: Hosanna in excelsis.

SALMO 23

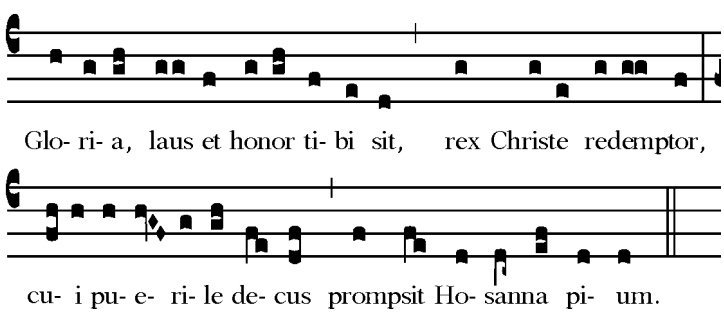
Del Signore è la terra e quanto contiene

1. Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita. ℟.

2. Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna. ℟.

3. Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio, sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. ℟.

Antifona:



Gloria a te, lode in eterno, Cristo re, salvatore, come i fanciulli un tempo dissero in coro: Osanna.

L'assemblea ripete: Gloria, laus et honor tibi sit, rex Christe redemptor, cui puerile decus prompsit Hosanna pium.

Inno a Cristo re

1. Israel es tu rex, Davidis et inclita proles, nomine qui in Domini, rex benedicte, venis. ℟.

1. Tu sei il re d'Israele, di Davide l'inclita prole, che in nome del Signore, re benedetto vieni.

2. Cœtus in excelsis te laudat cælicus omnis, et mortalis homo, et cuncta creata simul. ℟.

2. Tutti gli angeli in coro ti lodan nell'alto dei cieli, lodan te sulla terra uomini e cose insieme.

3. Plebs Hebræa tibi cum palmis obvia venit; cum prece, voto, hymnis, adsumus ecce tibi. ℟.

3. Tutto il popolo ebreo recava a te incontro le palme, or con preghiere e voti, canti eleviamo a te.

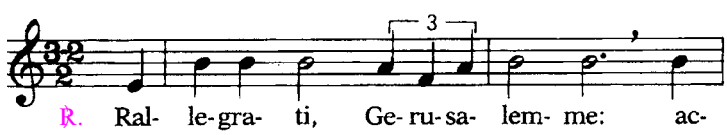
4. Hi tibi passuro solvebant munia laudis; nos tibi regnanti pangimus ecce melos. ℟.

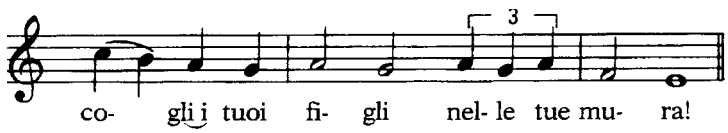
4. A te che andavi a morte levavano il canto di lode, ora te nostro re, tutti cantiamo in coro.

5. Hi placuere tibi, placeat devotio nostra: rex bone, rex clemens, cui bona cuncta placent. ℟.

5. Ti furono accetti, tu accetta le nostre preghiere, re buono, re clemente, cui ogni bene piace.

Antifona:





L'assemblea ripete: Rallegrati, Gerusalemme: accogli i tuoi figli nelle tue mura.

SALMO 121

Andiamo alla casa del Signore

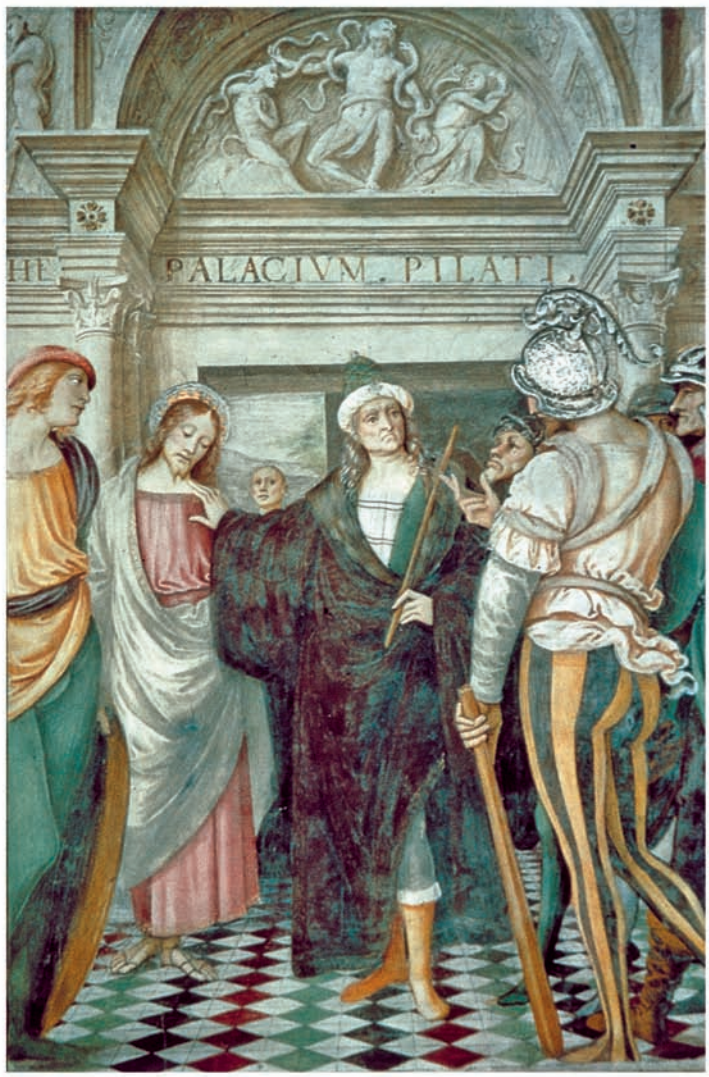
1. Esultai quando mi dissero:
andiamo alla casa del Signore!
E ora stanno i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! ℟.

2. Gerusalemme, riedificata come città,
ricostruita compatta!
Là sono salite le tribù,
le tribù del Signore. ℟.

3. A lodare il nome del Signore,
— è precetto in Israele —;
là sono i troni del giudizio,
per la casa di Davide. ℟.

4. Chiedete pace per Gerusalemme:
sia sicuro chi ti ama,
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi. ℟.

5. Per amore dei fratelli e dei vicini
io dirò: In te sia pace;
per la casa del Signore, nostro Dio,
io cerco il tuo bene. ℟.


PALACIVM. PILATI.

Orazione colletta

Il Santo Padre:

Preghiamo.

O Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.

Egli è Dio e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

℟. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi,
sapendo di non restare confuso

A reading from the book of the prophet Isaiah.

Dal libro del profeta Isaìa.
50, 4-7

The Lord God has given me a well-trained tongue, that I might know how to speak to the weary a word that will rouse them.

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Morning after morning he opens my ear that I may hear. And I have not rebelled, I have not turned back.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

I gave my back to those who beat me, my cheeks to those who plucked my beard; my face I did not shield from buffets and spitting.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

The Lord God is my help, therefore I am not disgraced; I have set my face like flint,

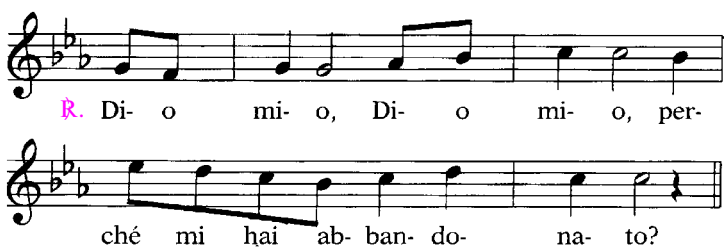
Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia

knowing that I shall not be put to shame.

dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Salmo responsoriale

Il salmista: dal Salmo 21



L'assemblea ripete: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

1. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!». ℟.

2. Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa. ℟.

3. Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto. ℟.

4. Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele. ℟.

Seconda lettura

Cristo umiliò se stesso,
per questo Dio lo esaltò

Lectura de la carta del apóstol san Pablo a los Filipenses.

Cristo, a pesar de su condición divina, no hizo alarde de su categoría de Dios; al contrario, se despojó de su rango y tomó la condición de esclavo, pasando por uno de tantos. Y así, actuando como un hombre cualquiera, se rebajó hasta someterse incluso a la muerte, y una muerte de cruz.

Por eso Dios lo levantó sobre todo y le concedió el «Nombre-sobre-todo-nombre»; de modo que al nombre de Jesús toda rodilla se doble en el cielo, en

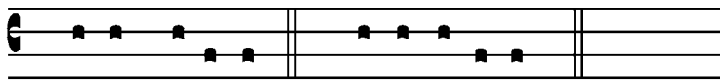
Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési. 2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e

la tierra, en el abismo, y toda lengua proclame: Jesucristo es Señor, para gloria de Dios Padre.

ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

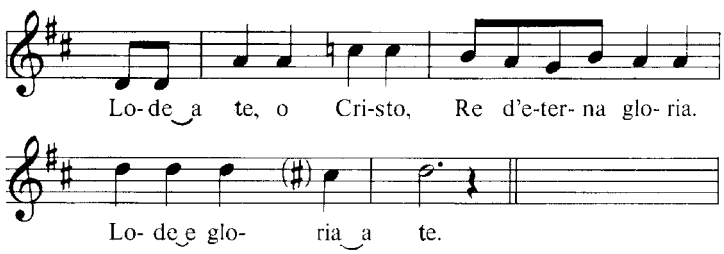


Verbum Domi- ni. ℟. De- o gra- ti- as.

Parola di Dio. ℟. Rendiamo grazie a Dio.

Acclamazione al Vangelo

La schola:



L'assemblea ripete: Lode a te, o Cristo.

La schola:

Non c'è amore più grande di questo,
dare la vita per i propri amici.

L'assemblea: Lode a te, o Cristo.

La schola:

Cristo ci ha amato lasciandoci un esempio,
perché anche noi ci amiamo gli uni gli altri.

L'assemblea: Lode a te, o Cristo.

Vangelo

La passione del Signore

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca.

22, 14—23, 56

Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: « Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio ». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: « Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio ».

Fate questo in memoria di me

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: « Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me ». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: « Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi ».

Guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!

« Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito! ». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

Io sto in mezzo a voi come colui che serve

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Deve compiersi in me questa parola della Scrittura

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

Entrato nella lotta, pregava più intensamente

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in

tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Uscito fuori, Pietro pianse amaramente

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma

Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Lo condussero davanti al loro Sinedrio

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla

folla: « Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna ». Ma essi insistevano dicendo: « Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui ». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Erode con i suoi soldati insulta Gesù

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato abbandona Gesù alla loro volontà

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: « Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà ». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: « Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba! ». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: « Crocifiggilo! Crocifiggilo! ». Ed egli, per la terza volta, disse loro: « Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà ». Essi però insistevano a gran voce,

chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: « Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco? ».
Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: « Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno ».
Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Costui è il re dei Giudei

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: « Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto ». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: « Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso ». Sopra di lui c'era anche una scritta: « Costui è il re dei Giudei ».

Oggi con me sarai nel paradiso

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Qui si genuflette e si fa una breve pausa

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

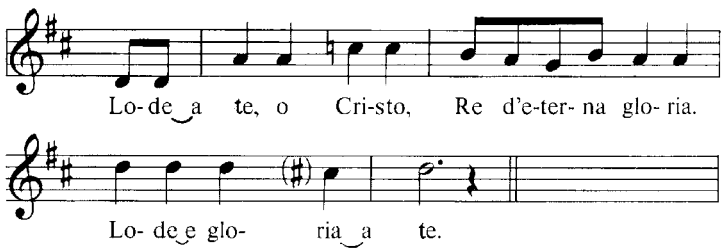
Giuseppe pone il corpo di Gesù in un sepolcro scavato nella roccia

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora

sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Parola del Signore.

La schola:



L'assemblea: Lode a te, o Cristo.

Omelia

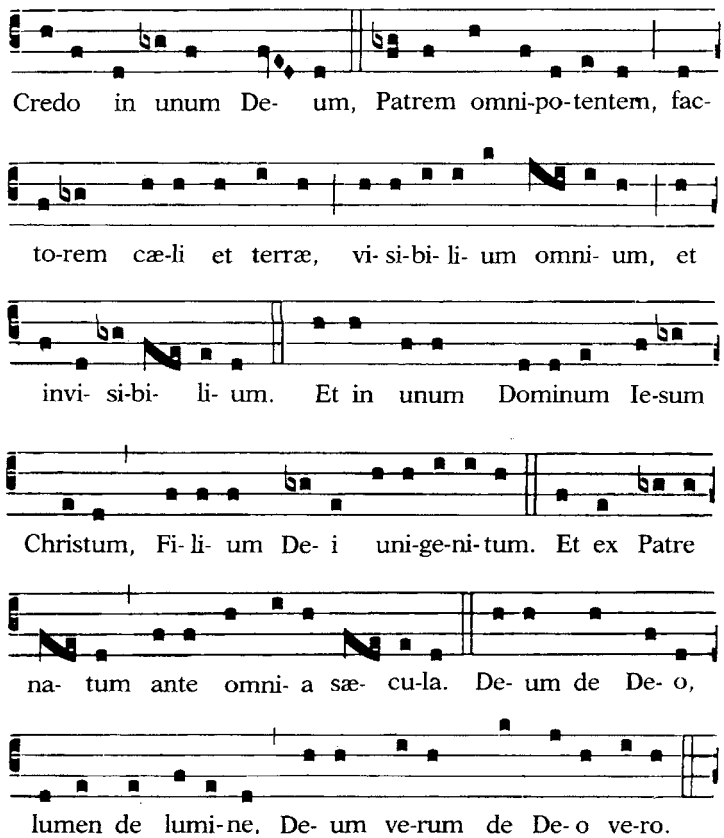
Il Santo Padre tiene l'omelia.

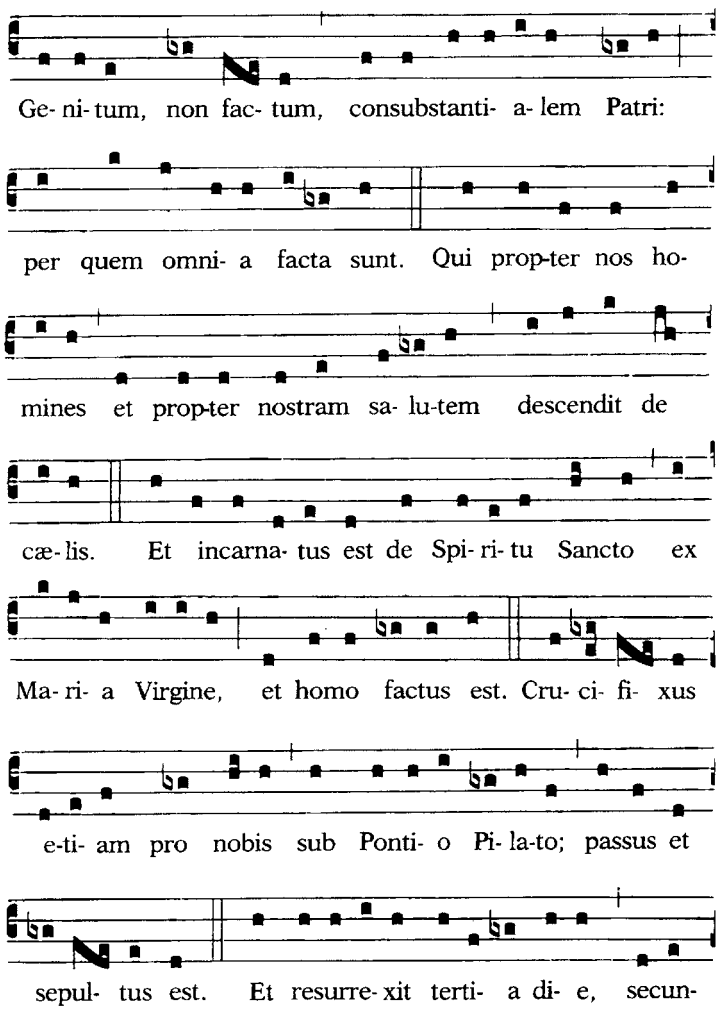
Segue una pausa di silenzio per la riflessione personale.

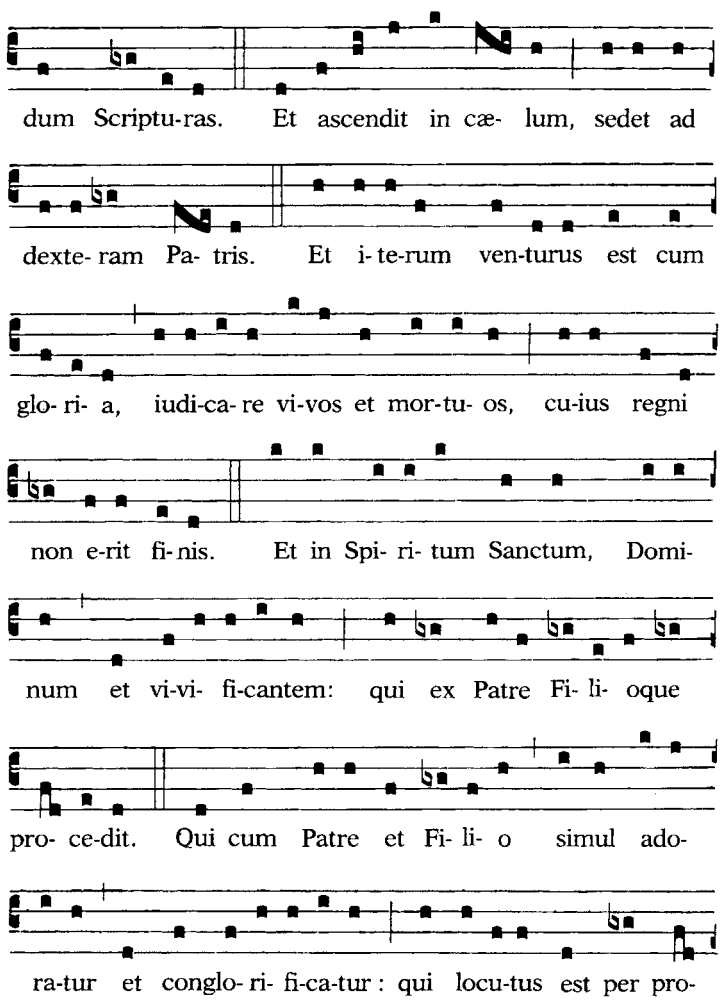
Credo

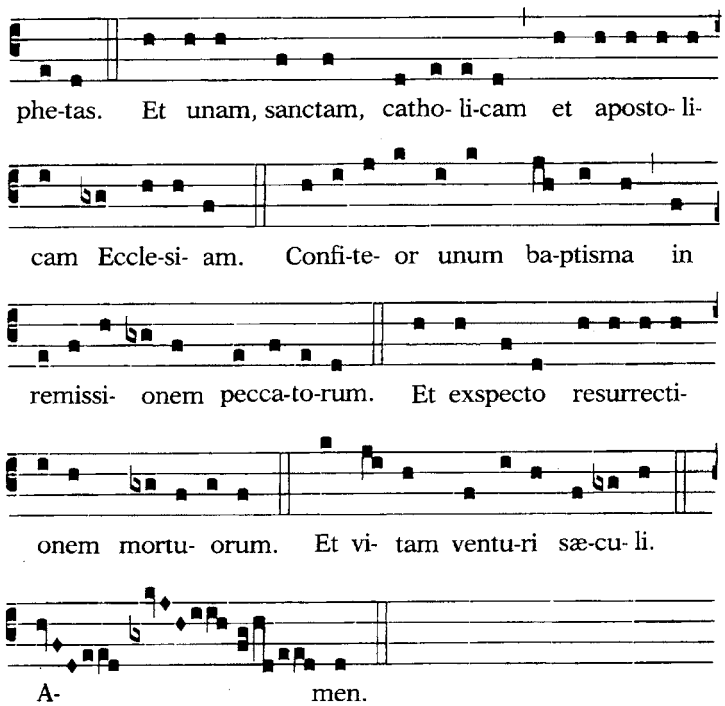
(III)

Il Santo Padre intona il Credo. *La schola e l'assemblea lo cantano a cori alterni, affermando la propria fede.*




Ge- ni- tum, non fac- tum, consubstanti- a- lem Patri:
per quem omni- a facta sunt. Qui prop-ter nos ho-
mines et prop-ter nostram sa- lu-tem descendit de
cæ- lis. Et incarna- tus est de Spi- ri- tu Sancto ex
Ma- ri- a Virgine, et homo factus est. Cru- ci- fi- xus
e-ti- am pro nobis sub Ponti- o Pi- la-to; passus et
sepul- tus est. Et resurre- xit terti- a di- e, secun-


dum Scriptu-ras. Et ascendit in cæ- lum, sedet ad
dexte- ram Pa- tris. Et i- te-rum ven-turus est cum
glo- ri- a, iudi-ca- re vi-vos et mor-tu- os, cu-ius regni
non e-rit fi- nis. Et in Spi- ri- tum Sanctum, Domi-
num et vi-vi- fi-cantem: qui ex Patre Fi- li- oque
pro- ce-dit. Qui cum Patre et Fi- li- o simul ado-
ra-tur et conglo- ri- fi-ca-tur : qui locu-tus est per pro-

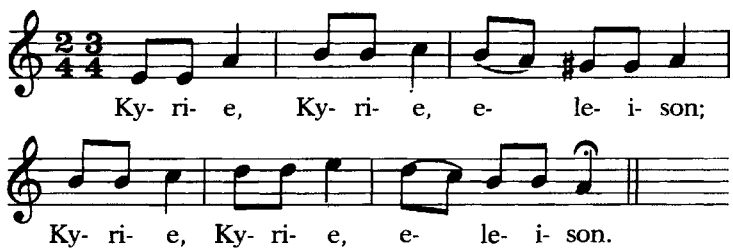

phe-tas. Et unam, sanctam, catho- li-cam et aposto- li-
cam Eccle-si- am. Confi-te- or unum ba-ptisma in
remissi- onem pecca-to-rum. Et exspecto resurrecti-
onem mortu- orum. Et vi- tam ventu-ri sæ-cu- li.
A- men.

Preghiera dei fedeli

Il Santo Padre:

Nella sua morte vivificante
Gesù ci ha mostrato la profondità del suo amore.
All'inizio della grande settimana,
che celebra il grandioso evento della nostra redenzione,
preghiamo per le necessità della Chiesa e del mondo intero.

Il cantore:



℟. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Francese

1. Pour Sa Sainteté le Pape Benoît XVI, choisi par Dieu pour être le successeur de Pierre et le pasteur du troupeau du Christ, afin qu'en guidant l'Église dans la célébration du grand mystère pascal, il trouve force dans les souffrances du Christ

1. Per il Santo Padre, il Papa Benedetto XVI, scelto da Dio per essere il successore di Pietro e il Pastore del gregge di Cristo, affinché, guidando la Chiesa nella celebrazione del grande mistero della salvezza, trovi la sua forza nelle sofferenze di Cristo e

et consolation dans la lumière du Christ.

la sua consolazione nella luce di Cristo.

℟. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Hindi

2. उन लोगों के लिये जो राष्ट्रों पर शासन करते हैं, ताकि वे मानव प्रतिष्ठा को समर्थन दें, सब लोगों को आशा दिलवायें तथा विश्व में शांति एवं पुनर्मिलन को प्रोत्साहन दें।

2. Per coloro che governano le nazioni, affinché sostengano la dignità dell'uomo, portino speranza a tutte le genti e promuovano la pace e la riconciliazione nel mondo.

℟. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Portoghese

3. Pelos jovens e quantos se empenham na sua educação e tutela, para que possam crescer em generosidade no seu serviço a Deus e à sociedade.

3. Per i giovani e per coloro che si adoperano per educarli e proteggerli, affinché possano crescere in generosità nel loro servizio a Dio e alla società.

℟. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Swahili

4. Kwa ajili ya wakatekumeni na wote wanaojindaa kupokelewa ndani ya Kanisa, wakati wa Siku kuu ya Pasaka, waweze kujazwa na upendo pamoja na

4. Per i catecumeni e coloro che si preparano a essere ricevuti nella Chiesa a Pasqua, affinché, ripieni di amore coraggioso per Cristo, siano testimoni in ogni

ujasiri kwa Kristo; wawe ni mashahidi wa matukio mbali katika maisha kwa mambo yaliyo mema na mazuri.

circostanza della vita di tutto ciò che è buono e vero.

℟. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Tedesco

5. Für alle, die körperliche und seelische Lasten zu tragen haben, sowie für unsere lebenden und verstorbenen Angehörigen, daß der Sieg Christi über Sünde und Tod sie tröste und stärke.

5. Per coloro che sono affaticati nella mente e nel corpo e per tutti i nostri cari, vivi e defunti, affinché la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte sia il loro conforto.

℟. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Il Santo Padre:

Ascolta le nostre preghiere, Signore Dio.
Accresci i doni della tua divina grazia in noi
affinché, celebrando l'opera salvifica del tuo Figlio,
attendiamo la sua Risurrezione con fede ardente.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

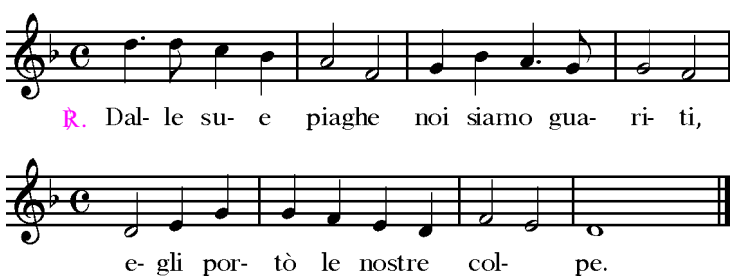
℟. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Mentre vengono portate al Santo Padre le offerte per il sacrificio, si eseguono i

Canti di offertorio

DALLE SUE PIAGHE NOI SIAMO GUARITI



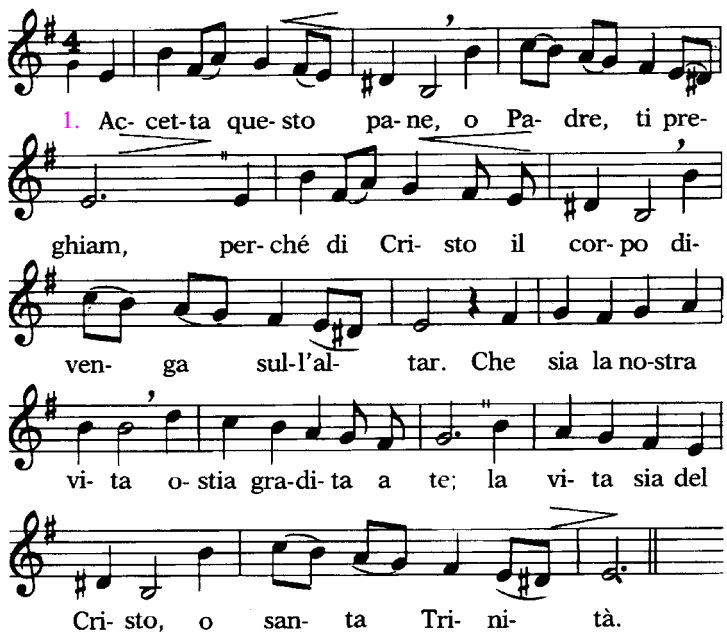
L'assemblea ripete: Dalle sue piaghe noi siamo guariti, egli portò le nostre colpe.

1. Cristo patì per voi lasciandovi un esempio
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno sulla sua bocca. ℟.

2. Insultato non rispondeva con insulti,
maltrattato non minacciava vendetta,
ma si affidava al Signore,
a colui che giudica con giustizia. ℟.

3. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo,
sul legno della croce,
perché non vivendo più per il peccato
vivessimo per la giustizia. ℟.

Accetta questo pane



2. Accetta ancora il vino,
o Padre d'ogni ben,
perché divenga il sangue
del nostro Redentor.
Che i nostri sacrifici
sian puri e accetti a te,
offerti dal tuo Cristo,
o santa Trinità.

3. Il dono che portiamo
sia segno dell'amor,
che i figli tuoi tra loro
per sempre unir dovrà.
Te lo portiamo, o Padre,
ma ci verrà da te
quel dono, che, di molti,
un corpo ci farà.

Il Santo Padre:

Pregate, fratelli,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

℟. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio,
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

Il Santo Padre:

O Dio onnipotente,
la passione del tuo unico Figlio
affretti il giorno del tuo perdono;
non lo meritiamo per le nostre opere,
ma l'ottenga dalla tua misericordia
questo unico mirabile sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Il Santo Padre invita l'assemblea a innalzare il cuore verso il Signore nell'orazione e nell'azione di grazie, e l'associa a sé nella solenne preghiera che, a nome di tutti, rivolge al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo.

Prefazio

La passione redentrice del Signore

Il Santo Padre:

Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spiritu tuo.	℟. E con il tuo spirito.
℣. Sursum corda.	℣. In alto i nostri cuori.
℟. Habemus ad Dominum.	℟. Sono rivolti al Signore.
℣. Gratias agamus Domino Deo nostro.	℣. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.
℟. Dignum et iustum est.	℟. È cosa buona e giusta.
Vere dignum et iustum est, æquum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere: Domine, sancte Pater, omnipotens æterne Deus: per Christum Dominum nostrum.	È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Qui pati pro impiis dignatus est innocens, et pro sceleratis indebite condemnari. Cuius mors delicta nostra detersit, et iustificationem nobis resurrectio comparavit.

Egli, che era senza peccato, accettò la passione per noi peccatori e, consegnandosi a un'ingiusta condanna, portò il peso dei nostri peccati. Con la sua morte lavò le nostre colpe e con la sua risurrezione ci acquistò la salvezza.

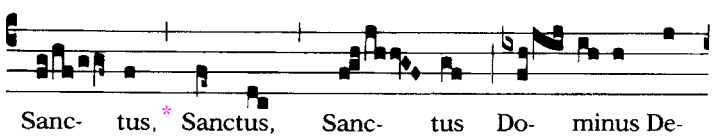
Unde et nos cum omnibus Angelis te laudamus, iucunda celebratione clamantes:

E noi, con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua lode:

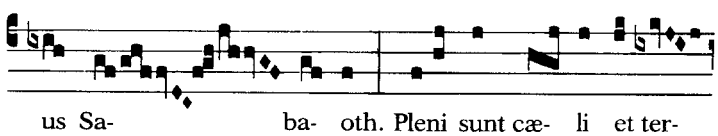
Sanctus

(De Angelis)

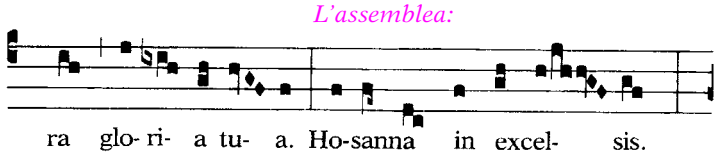
La schola: *L'assemblea:*



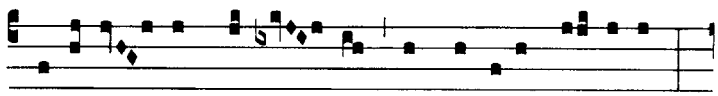
La schola:



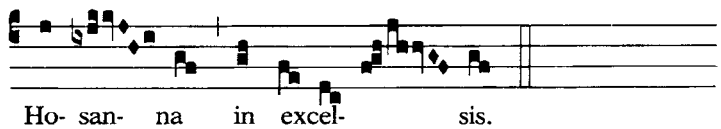
L'assemblea:



La schola:



L'assemblea:



Lode a Dio da parte delle creature e del popolo ecclesiale.

Il Santo Padre:

Vere Sanctus es, Domine, et merito te laudat omnis a te condita creatura, quia per Filium tuum, Dominum nostrum Iesum Christum, Spiritus Sancti operante virtute, vivificas et sanctificas universa, et populum tibi congregare non desinis, ut a solis ortu usque ad occasum oblatio munda offeratur nomini tuo.

Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Invocazione dello Spirito perché consacri questi doni.

Il Santo Padre e i Concelebranti:

Supplices ergo te, Domine, deprecamur, ut hæc munera, quae tibi sacranda detulimus, eodem Spiritu sanctificare digneris, ut

Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il Corpo e il

Corpus et Sanguis fiant Filii tui Domini nostri Iesu Christi, cuius mandato hæc mysteria celebramus.

Sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Racconto dell'istituzione dell'Eucaristia.

Ipse enim in qua nocte tradebatur accepit panem et tibi gratias agens benedixit, fregit, deditque discipulis suis, dicens:

Nella notte in cui fu tradito, egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Accipite et manducate ex hoc omnes: hoc est enim Corpus meum, quod pro vobis tradetur.

Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi.

Il Santo Padre presenta al popolo l'ostia consacrata e genuflette in adorazione.

Simili modo, postquam cenatum est, accipiens calicem, et tibi gratias agens benedixit, deditque discipulis suis, dicens:

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Accipite et bibite ex eo omnes: hic est enim calix Sanguinis mei novi et æterni testamenti, qui pro vobis et pro multis effundetur in remissionem peccatorum.

Prendete, e bevetene tutti: questo è il calice del mio Sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.

Hoc facite in meam commemorationem.

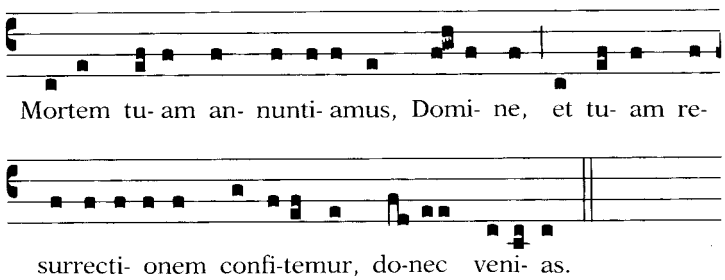
Fate questo in memoria di me.

Il Santo Padre presenta al popolo il calice e genuflette in adorazione.

Il Santo Padre:

Mysterium fidei. Mistero della fede.

L'assemblea:



Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Memoriale e offerta.

Il Santo Padre e i Concelebranti:

Memores igitur, Domine, eiusdem Filii tui salutiferæ passionis necnon mirabilis resurrectionis et ascensionis in cælum, sed et præstolantes alterum eius adventum, offerimus tibi, gratias referentes, hoc sacrificium vivum et sanctum.

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo.

Invocazione a Dio perché accetti questo sacrificio…

Respice, quæsumus, in oblationem Ecclesiæ tuæ et, agnoscens Hostiam, cuius voluisti immolatione placari, concede, ut qui Corpore et Sanguine Filii tui reficimur, Spiritu eius Sancto repleti, unum corpus et unus Spiritus inveniamur in Christo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi, che ci nutriamo del Corpo e Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

… e perché lo Spirito Santo operi la nostra unità.

Un Concelebrante:

Ipse nos tibi perficiat munus æternum, ut cum electis tuis hereditatem consequi valeamus, in primis cum beatissima Virgine, Dei Genetrice, Maria, cum beatis Apostolis tuis et gloriosis Martyribus et omnibus Sanctis, quorum intercessione perpetuo apud te confidimus adiuvari.

Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con i tuoi santi Apostoli, i gloriosi Martiri e tutti i Santi, nostri intercessori presso di te.

Preghiera di intercessione per il mondo e per la Chiesa…

Un altro Concelebrante:

Hæc hostia nostræ reconciliationis proficiat, quæsumus, Domine, ad totius mundi pacem atque salutem. Ecclesiam tuam,

Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la

peregrinantem in terra, in fide et caritate firmare digneris cum famulo tuo Papa nostro Benedicto cum episcopali ordine et universo clero et omni populo acquisitionis tuæ.
Votis huius familiæ, quam tibi astare voluisti adesti propitius.
Omnes filios tuos ubique dispersos tibi, clemens Pater, miseratus coniunge.

tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro Papa Benedetto, il collegio episcopale, tutto il clero e il popolo che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.
Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

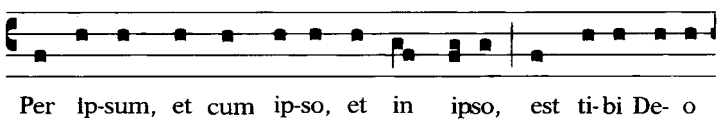
… e per i defunti.

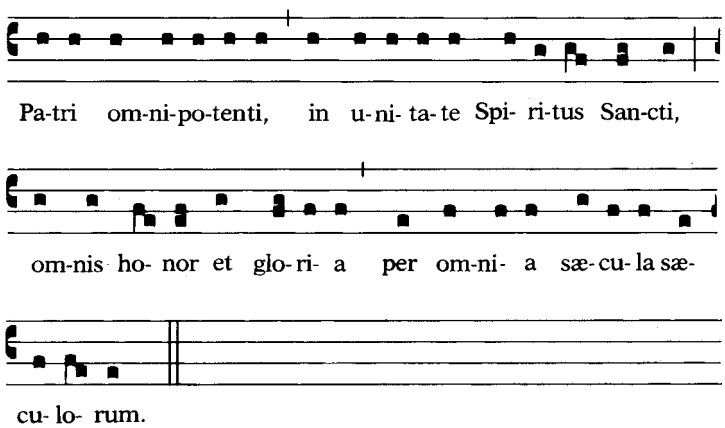
Fratres nostros defunctos et omnes qui, tibi placentes, ex hoc sæculo transierunt, in regnum tuum benignus admitte, ubi fore speramus, ut simul gloria tua perenniter satiemur, per Christum Dominum nostrum, per quem mundo bona cuncta largiris.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

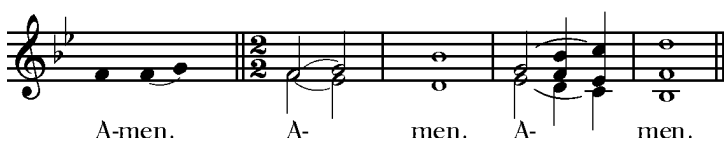
Lode alla Trinità.

Il Santo Padre e i Concelebranti:



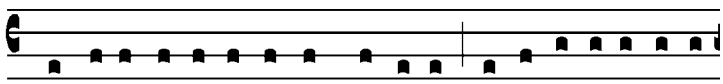

Pa-tri om-ni-po-tenti, in u-ni- ta-te Spi- ri-tus San-cti,
om-nis ho- nor et glo-ri- a per om-ni- a sæ-cu-la sæ-
cu- lo- rum.

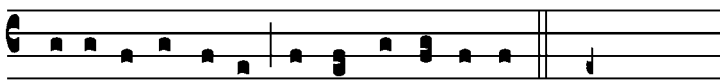
L'assemblea:


A-men. A- men. A- men.

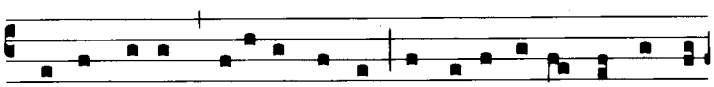
Preghiera del Signore

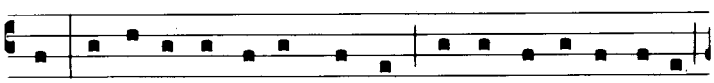
Il Santo Padre:

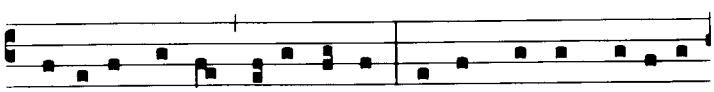


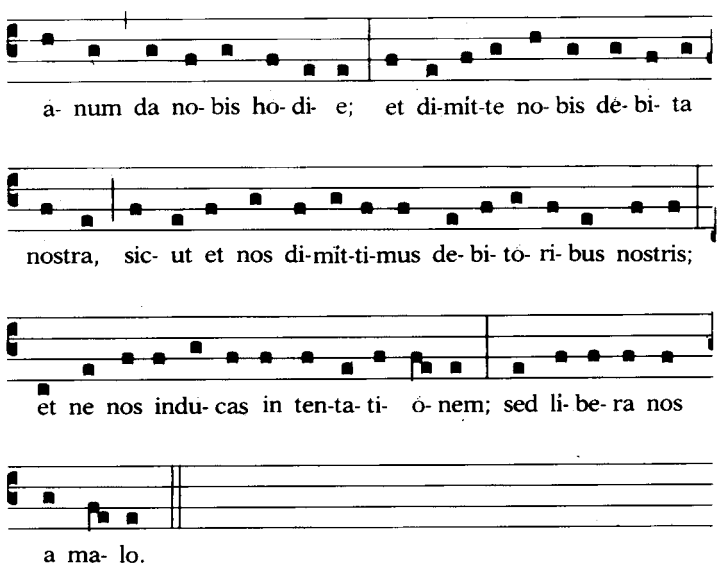


L'assemblea:





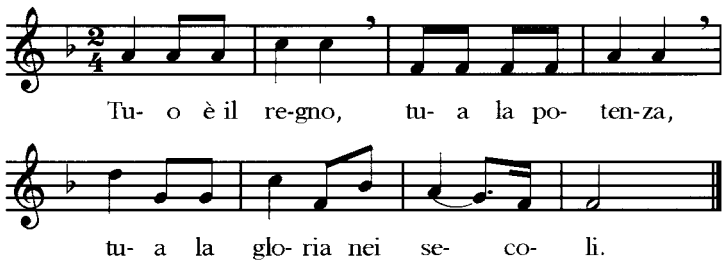




Il Santo Padre:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

L'assemblea:



Rito della pace

Il Santo Padre:

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi Apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

Il Santo Padre:

La pace del Signore sia sempre con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Come figli del Dio della pace,
scambiatevi un segno di riconciliazione e di pace.

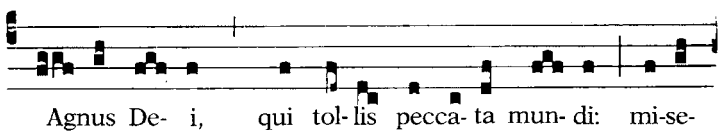
I presenti si scambiano un gesto di pace, come segno di comunione fraterna, prima di ricevere il Corpo del Signore.

Mentre il Santo Padre spezza il pane eucaristico, si canta:

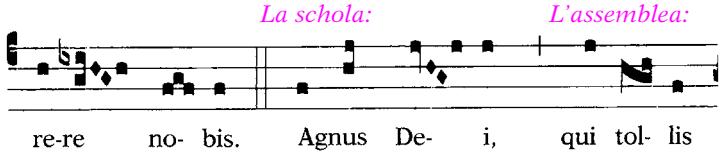
Agnus Dei

(De Angelis)

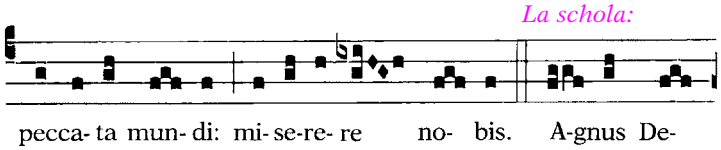
La schola: *L'assemblea:*



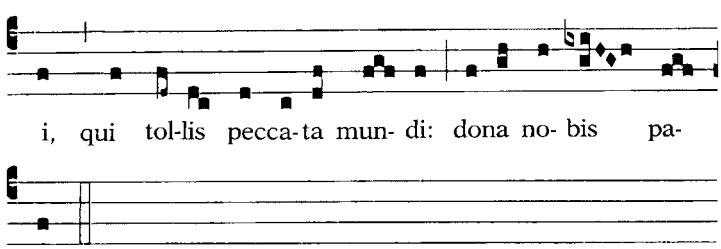
La schola: *L'assemblea:*



La schola:



L'assemblea:



Il Santo Padre:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

L'assemblea:

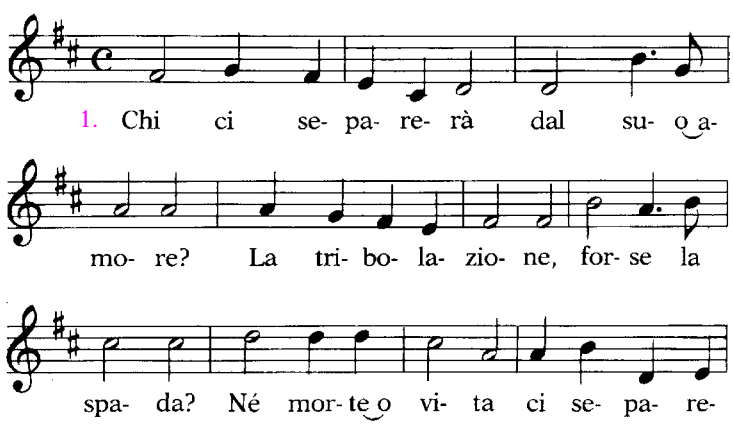
O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

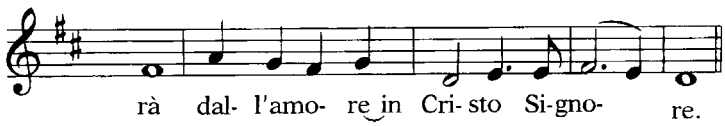
Il Santo Padre e i Concelebranti si comunicano al Corpo e al Sangue di Cristo.

Anche i fedeli ricevono la comunione.

Canti di comunione

CHI CI SEPARERÀ

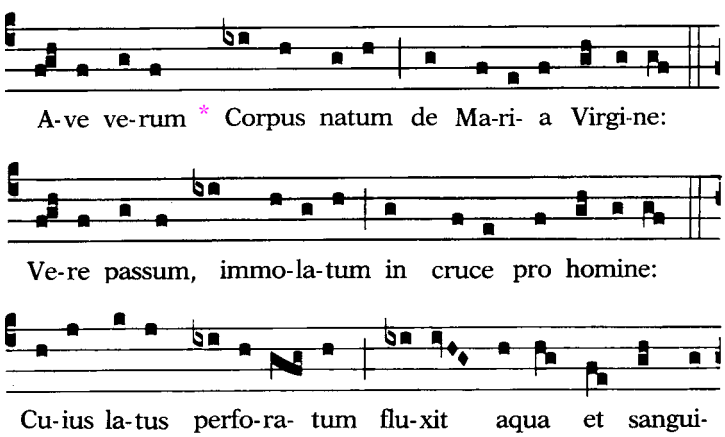


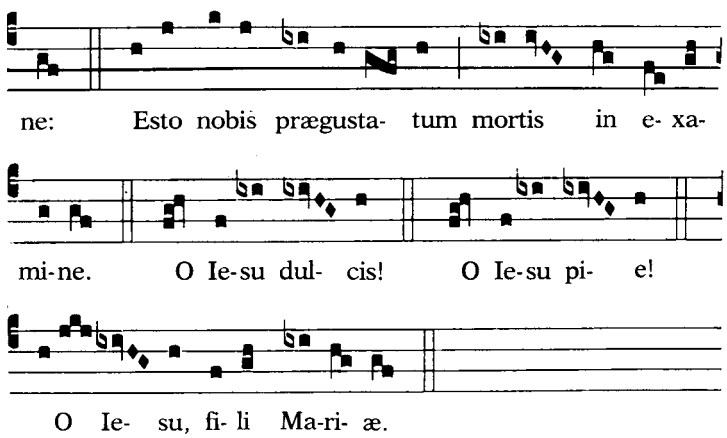


2. Chi ci separerà dalla sua pace,
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da colui che è morto per noi.

3. Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.

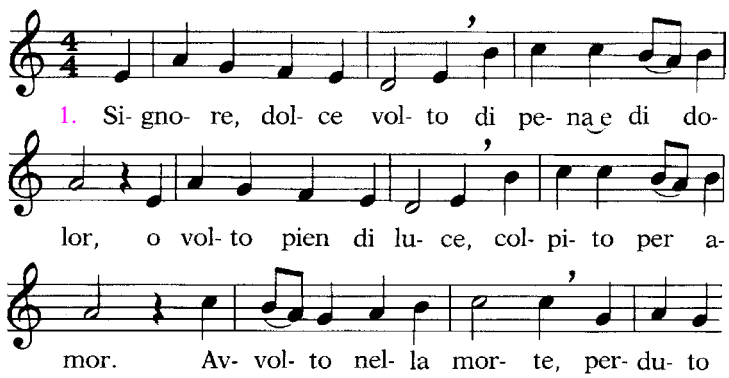
Ave Verum

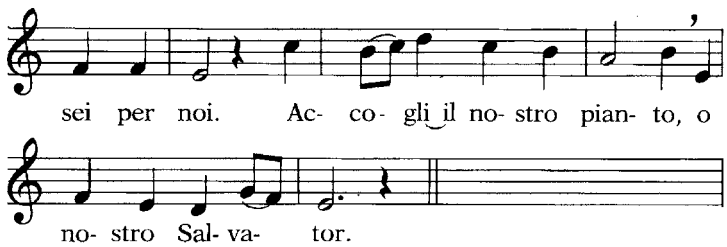




Salve o vero Corpo, nato da Maria Vergine; che veramente soffristi e fosti immolato sulla croce per l'uomo. Dal cui costato trafitto sgorgò acqua e sangue; sii da noi pregustato in punto di morte. O Gesù dolce! O Gesù pietoso! O Gesù, figlio di Maria!

SIGNORE, DOLCE VOLTO





2. Nell'ombra della morte resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

3. O capo insanguinato del dolce mio Signor,
di spine incoronato, trafitto dal dolor.
Perché son sì spietati gli uomini con te?
Ah, sono i miei peccati! Gesù, pietà di me!

Pausa di silenzio per la preghiera personale.

Orazione dopo la comunione

Il Santo Padre:

Preghiamo.
O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni,
e con la morte del tuo Figlio
ci fai sperare nei beni in cui crediamo,
fa' che per la sua risurrezione
possiamo giungere alla mèta della nostra speranza.
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

Allocuzione del Santo Padre

Il Santo Padre rivolge la sua parola ai fedeli.

Angelus Domini

Il Santo Padre:

Angelus Domini nuntiavit Mariæ	L'Angelo del Signore portò l'annunzio a Maria.
℟. Et concepit de Spiritu Sancto.	℟. Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui, Iesus.	Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
℟. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hoa mortis nostræ. Amen.	℟. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen
Ecce ancilla Domini.	Eccomi, sono la serva del Signore.
℟. Fiati mihi secundum verbum tuum.	℟. Si compia in me la tua parola.
Ave, Maria…	Ave, o Maria…
Et Verbum caro factum est.	E il Verbo si fece carne.
℟. Et habitavit in nobis.	℟. E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave, Maria…

Ora pro nobis, sancta Dei Genetrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Gratiam tuam, quæsumus, Domine, mentibus nostris infunde; ut qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionen eius et crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.

℟. Sicut erat in principio, et nunc et semper et in sæcula sæculorum. Amen.

Pro fidelibus defunctis:

Requiem æternam dona eis, Domine.

℟. Et lux perpetua luceat eis.

Requiescant in pace.

℟. Amen.

Ave, o Maria…

Prega per noi, santa Madre di Dio.

℟. Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu che nell'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

℟. Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Per i fedeli defunti:

L'eterno riposo dona loro, o Signore.

℟. E splenda ad essi la luce perpetua.

Riposino in pace.

℟. Amen.

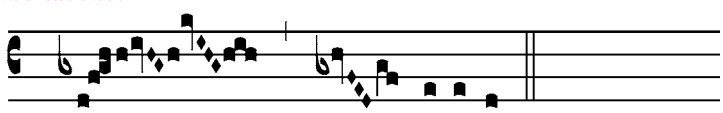
Benedizione

Il Santo Padre:

Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spiritu tuo.	℟. E con il tuo spirito.
℣. Sit nomen Domini benedictum.	℣. Sia benedetto il nome del Signore.
℟. Ex hoc nunc et usque in sæculum.	℟. Ora e sempre.
℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini.	℣. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.
℟. Qui fecit cælum et terram.	℟. Egli ha fatto cielo e terra.
℣. Benedicat vos omnipotens Deus, Pater ✠ et Filius ✠ et Spiritus ✠ Sanctus.	℣. Vi benedica Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.
℟. Amen.	℟. Amen.

Congedo

Il Diacono:



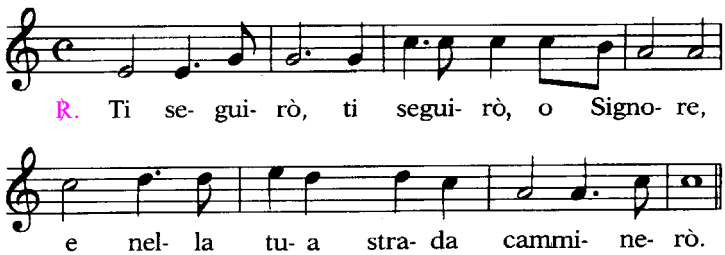
℟.

La Messa è finita: andate in pace.

℟. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

TI SEGUIRÒ



1. Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. ℟.

2. Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà. ℟.

3. Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà. ℟.

TEMI DELLE GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTÙ

1986: «Sempre pronti a testimoniare la speranza che è in voi». (*1 Pt* 3, 15)

1987: «Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi». (*1 Gv* 4, 16)

1988: «Fate quello che egli vi dirà». (*Gv* 2, 5b)

1989: «Io sono la via, la verità, la vita». (*Gv* 14, 6)

1990: «Io sono la vite, voi i tralci». (*Gv* 15, 5)

1991: «Avete ricevuto uno spirito da figli». (*Rm* 8, 15)

1992: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo». (*Mc* 16, 15)

1993: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». (*Gv* 10, 10)

1994-1995: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». (*Gv* 20, 21)

1996: «Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». (*Gv* 6, 68)

1997: «Maestro, dove abiti? Venite e vedrete». (cfr *Gv* 1, 38-39)

1998: «Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa». (cfr *Gv* 14, 26)

1999: «Il Padre vi ama». (cfr *Gv* 16, 27)

2000: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». (*Gv* 1, 14)

2001: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». (*Lc* 9, 23)

2002: «Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo». (*Mt* 5, 13-14)

2003: «Ecco la tua madre!». (*Gv* 19, 27)

2004: «Vogliamo vedere Gesù». (*Gv* 12, 21)

2005: «Siamo venuti per adorarlo». (*Mt* 2, 2)

2006: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino». (*Sal* 118, 105)

2007: «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri». (*Gv* 13, 34)

2008: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni». (*At* 1, 8)

2009: «Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente». (*1 Tm* 4, 10)

2010: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». (*Mc* 10, 17)

ILLUSTRAZIONI:
GAUDENZIO FERRARI
(VALDUGGIA, 1475 ca. - MILANO, 1546)
PARETE GAUDENZIANA, 1513
CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
VARALLO (VERCELLI)

Riproduzione vietata

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

A CURA DELL'UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE
DEL SOMMO PONTEFICE

(La serie completa dei libretti 2010 sarà disponibile previa prenotazione)

TIPOGRAFIA VATICANA